

# IL PROGETTO

«Con dottori cinesi, vedremo quando arriveranno»  
L'ordine dei medici: disponibili anche 33 lombardi  
La figlia dell'ex presidente Ana: «Quanto dolore»

## «L'ospedale da campo si fa» Ma manca la requisizione dell'immobile di via Lunga

L'annuncio di Fontana e Gallera dopo la sospensione. È polemica tra Lega e Pd  
Serve una soluzione per «togliere» gli spazi alla società Bergamo Fiera Nuova

### Le tappe

● La Regione attende indicazioni dalla Croce rossa cinese per l'arrivo di medici e infermieri che facciano funzionare l'ospedale da campo alla Fiera

● Serviranno anche degli interpreti per comunicare con i pazienti

● L'altra pratica che la Regione dovrà sbloccare riguarda l'utilizzo degli immobili, di proprietà di Bergamo Fiera Nuova ma utilizzati da Promoberg, gestore degli eventi

«Si può fare nel giro di 72 ore», annuncia l'assessore regionale alla Protezione civile Pietro Foroni. «Fare» nel senso di installare, ma sul giorno esatto in cui l'ospedale da campo dell'Ana alla Fiera potrebbe essere attivato, non ci sono certezze. Sembra quasi sicuro: non prima di settimana prossima.

«I lavori ricominciano oggi», ha detto ieri attorno alle 15 il presidente della Regione Attilio Fontana, in un momento in cui al responsabile della Sanità Alpina, il bresciano Sergio Rizzini, non era arrivata nessuna comunicazione ufficiale. «Partiremo a breve», ha ribadito ottimisticamente in un video messaggio l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera. Con quali medici, visto che l'assenza di personale proprio mercoledì aveva portato a sospendere il progetto? L'assessore ha confermato l'arrivo di personale garantito dalla delegazione cinese della Croce Rossa: «Quindi sta per partire una lettera alla Protezione civile», quella che Rizzini aspettava dal pomeriggio. Mentre il presidente dell'ordine dei medici di Bergamo Guido Marinoni, fa sapere di aver raccolto 33 adesioni, anche da alcuni medici in pensione, soprattutto bergamaschi, bresciani e milanesi.

Ancora da risolvere, invece, un'altra questione. Con quale procedura saranno utilizzati gli immobili di via Lunga e di chi sarà la responsabilità della gestione? L'edificio è di proprietà di Bergamo Fiera Nuova, società partecipata dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, con l'architetto Giuseppe Epinati come amministratore unico. «La priorità assoluta è assistere i pazienti e dare sollievo al personale medico e infermieristico che lavora ininterrotta-



### I preparativi

Gli Alpini nei padiglioni della Fiera di via Lunga durante il primo sopralluogo. I lavori per l'ospedale da campo ripartiranno probabilmente oggi

mente nei nostri ospedali — commenta Epinati —. Bergamo Fiera Nuova ha dato subito piena disponibilità per l'utilizzo degli spazi, senza se e senza ma, e con procedure corrette». Il nodo sta nel fatto che la società affitta gli immobili a Promoberg, gestore degli eventi, un inquilino con tanto di contratto, che potrebbe lamentare violazioni. E allora la soluzione sarebbe quella prevista nell'ultimo decreto del governo, con un atto di requisizione degli spazi per ragioni straordinarie, da parte della prefettura su richiesta della Regione. Una scelta che taglierebbe la testa al toro e

metterebbe le due società, la proprietaria e il gestore, al riparo da eventuali screzi legali. Ma il punto è che fino a ieri sera la richiesta di requisizione non risultava nemmeno avanzata da parte della Regione.

La fase è di attesa. Palazzo Lombardia aspetta certezze sui medici cinesi, e poi si

### Le forze

Sarà allestito da 30 alpini. Il responsabile: «L'80% sono bergamaschi»

muoverà anche sul fronte delle pratiche burocratiche, che servono però come una garanzia, in via Lunga. Ma non mancano le polemiche politiche. Il vicesindaco Sergio Gandi, invece, si spinge a scrivere su Facebook che «grazie ai deputati bergamaschi del Pd e ai ministri Peppe Provenzano e Francesco Boccia, l'ospedale da campo è in cima alle priorità della Regione». «Non facciamo una squallida gara a chi arriva primo sulla pelle della gente — replica il deputato della Lega Alberto Ribolla —. Se non ci fosse stata Regione Lombardia, criticata all'inizio, ma lungimiran-

te nelle azioni intraprese, nulla si sarebbe potuto fare». Chiuso invece l'accenno di polemica tra il sindaco Giorgio Gori e l'assessore Giulio Gallera: «Ero semplicemente rimasto stupito dalla sospensione del progetto — dice Gori —. Ora si va avanti, è un importante risultato per Bergamo e sono convinto che la struttura potrà dare sollievo agli ospedali. È anche un segnale importante arrivato da Roma».

«La politica non mi interessa», ha aggiunto ieri Laura Sarti, figlia di Antonio, il presidente della sezione di Bergamo nell'anno dell'Adunata, il 2010, una «penna nera» con molta esperienza di protezione civile. Proprio lei ha lanciato ieri una petizione online per l'ospedale da campo: «Io lancio un grido di dolore, perché stiamo vivendo tante tragedie, la gente soffre. L'ospedale da campo sarebbe un messaggio importante per il popolo bergamasco».

L'Ana può quindi procedere all'allestimento. Sergio Rizzini sarà al lavoro con altri 30 alpini: «L'80% sono "soci" bergamaschi — ricorda — protagonisti quando serve l'ospedale da campo per affrontare le emergenze. Noi siamo stati chiari fin dall'inizio: essendo molti medici e infermieri alpini super impegnati negli ospedali, quello da campo avrebbe potuto partire solo grazie a personale esterno. L'abbiamo scritto alla Regione fin dal 10 marzo».

**Armando Di Landro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cisl: «Ricadute su 479 mila lavoratori»

La stima sul decreto. Già ora 80.000 coinvolti. Brembo, altro stop. Sanpellegrino, solo 2 linee su 11

Ancora numeri. Impietosi. Sono gli interventi di ammortizzazione sociale, presenti nel decreto «Cura Italia», che potrebbero avere ricadute sui lavoratori bergamaschi. In una provincia che conta circa un milione di abitanti, secondo una stima della Cisl Bergamo, sarebbero 479.000 i lavoratori interessati, di cui 384.000 dipendenti e 95.000 indipendenti. La drammatica, futuribile proiezione si innesca in uno scenario che riguarda già ora più di 80.000 lavoratori coinvolti nelle diverse misure che centinaia di aziende hanno deciso di adottare per arginare l'emergenza. Nel giro di due settimane, fabbriche, centri commercia-

li, autosaloni, cooperative hanno attuato misure a volte drastiche. Detto questo il 25/30% della «normale» forza lavoro di commercio e delle case di riposo è in malattia: si tratta di un dato composito nel quale sono comprese evidentemente tutte le patologie (e non solo quarantene e contagi). Nel metalmeccanico, due fabbriche su tre sono ferme, per circa 20.000 lavoratori coinvolti. Si stanno attuando misure dettate dall'emergenza: dalla chiusura temporanea (per sanificazione e attrezzamento dedicato) alla fermata, dallo smaltimento ferie allo smart working. Tra le grandi realtà metalmeccaniche, Brembo ha comunica-

### La diffida per il mancato smart working

## Telelavoro, sindaci contro Cgil

La Cgil intima ai Comuni di far fare ai dipendenti il lavoro agile. Un modo per tutelarli in questi giorni di emergenza sanitaria. «Ci arrivano segnalazioni di enti pubblici che non hanno ancora attivato il lavoro agile», scrive il responsabile funzioni locali Fp Cgil di Bergamo, Dino Pusceddu, in una diffida a prefetto e sindaci. La Cgil chiede ai Comuni di avviare, almeno per alcuni settori, lo

smart working. «Forse la Cgil non sa o non ha ancora capito che i Comuni, quelli medio-piccoli, in questo momento hanno altre priorità per l'emergenza e sono impegnati — scrive su Facebook il sindaco di Azzano Lucio de Luca — a garantire e mantenere i servizi essenziali. E mancano strumenti informativi per i dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to la decisione di estendere la sospensione temporanea dell'attività nei propri stabilimenti italiani di Stezzano, Curno, Mapello e Sello fino al 29 marzo. Un posticipo che l'azienda qualifica come «un atto di responsabilità necessario per tutelare la salute e la sicurezza delle proprie persone e per intensificare le misure collettive di contenimento alla diffusione del virus». L'emergenza ha toccato anche l'industria alimentare: alla Sanpellegrino lavorano 2 linee su 11, e circa 500 lavoratori del settore sono a casa in malattia, anche in questo caso per diverse patologie. Nell'edilizia hanno chiuso 30 aziende per circa 3000 lavoratori,

mentre nel tessile (dove Albini ha già chiuso) e nel comparto gomma-plastica, se lo Smart working viene praticato in ambito amministrativo, la produzione viaggia a ritmi ridotti. Le aziende chimiche al contrario stanno quasi tutte lavorando, con poche eccezioni anche se il Gruppo Radici ha già avanzato richiesta di Cassa integrazione guadagni ordinaria. In difficoltà le aziende di grafica e carta, con circa 3.500 lavoratori coinvolti, bloccato il turismo dove con bar e ristoranti chiusi, oltre 30.000 sono senza lavoro e in attesa di ammortizzatori sociali.

**Donatella Tiraboschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA